

GRUPPO DI SUPPORTO PER GLI ALUNNI CON BACKGROUND MIGRATORIO E PER I LORO DOCENTI

Le FAQ sono state redatte nel 2016 da un gruppo di docenti,
tra cui la collega Federica Manaresi.

Tale materiale è stato leggermente aggiornato
da Silvia Franco, Laura Lovatel, Federica Manaresi.

Laura Lovatel

Referente alunni con background migratorio;
Corsi italiano L2 livelli A1, B1 e B2;
Sportelli di storia, diritto, italiano;
Facilitazione materiale per alunni con background migratorio.

Silvia Franco

Facilitazione materiale per alunni Dsa e/o con background migratorio;
Sostegno alle pratiche di individualizzazione e personalizzazione didattica.

Federica Manaresi

Facilitazione materiale per alunni Dsa e/o con background migratorio;
Organizzazione di moduli di matematica (se necessario) per classi prime e seconde.

FAQ

Q Posso dare in pagella il voto del corso/modulo/sportello?

A Sì, non solo puoi, ma anzi devi.

Se ritieni che il voto attribuito al corso/modulo/sportello sia troppo alto, perché il grado di conoscenza della lingua italiana del tuo alunno non gli permette di apprendere gli argomenti che stai affrontando in classe, lo puoi "ridimensionare".

Importante: se la valutazione fornita dai colleghi del corso di italiano o di un modulo/sportello è sufficiente, tu non puoi dare un'insufficienza.

Se più alunni della tua classe frequentano lo stesso corso e vuoi ridimensionare le valutazioni fornite, ricorda di mantenere le giuste proporzioni.

Q Posso integrare la valutazione del corso/modulo/sportello con i voti che io eventualmente do al mio alunno in classe?

A Certamente!

Devi solo prestare attenzione che le domande, sia orali che scritte, che poni al tuo alunno, siano adeguate al suo livello linguistico e a ciò che è riuscito ad apprendere. Per sicurezza, almeno le prime volte, è meglio avere un confronto con il collega del corso/modulo/sportello che segue il tuo alunno: lui potrà darti consigli su come formulare una domanda in maniera opportuna (brevità, modo e tempo del verbo, forma attiva o passiva, ecc.), su come strutturare una prova scritta (associazione immagine - parola, domande a completamento, disposizione in ordine temporale delle attività, domande a risposta multipla, ecc.) e sulla valutazione delle prove stesse.

Q Posso dare un'insufficienza ad un alunno?

A Certo!

L'importante è che le prove scritte ed orali che gli sottoponi siano adeguate al suo livello linguistico e che la sua partecipazione alle tue lezioni non sia ostacolata da problemi linguistici.

Q È possibile conoscere i programmi dei corsi/moduli?

A Naturalmente!

La prof.ssa Lovatel ti comunicherà tempestivamente gli argomenti svolti al corso di italiano e concorderà con te il programma da svolgere nel caso degli sportelli.

La prof.ssa Manaresi, nel caso venga attivato il modulo di matematica, concorderà con tutti gli insegnanti curricolari degli alunni partecipanti al corso gli argomenti da trattare.

Q Come opera la docente che organizza uno sportello?

A La prof.ssa Lovatel può aiutare uno o più alunni in varie materie.

L'insegnante curricolare le fornisce appunti già in parte facilitati e/o schemi riassuntivi, al limite fotocopie del libro di testo con le parti più significative evidenziate, ma NON indica in generale un argomento da svolgere.

La docente che tiene lo sportello attuerà le opportune metodologie per aiutare l'alunno a comprendere gli argomenti concordati con l'insegnante curricolare e provvederà

a fornire allo stesso una valutazione inerente al percorso dell'alunno.

La prof.ssa Lovatel può svolgere lo sportello online durante le ore curricolari anche in orario mattutino sovrapponendosi alle video lezioni di altre materie, sempre che il consiglio di classe decida in tal senso.

In quest'ultimo caso:

1. la docente può seguire alunni di classi parallele e di livello linguistico uguale o simile;
2. gli insegnanti degli alunni coinvolti devono concordare gli argomenti sui quali gli alunni verranno aiutati e collaborare nel fornire il materiale di partenza all'insegnante dello sportello (possono anche concordare, ovviamente, di suddividersi il lavoro).

Q Come si richiede uno sportello?

A Per chiedere una o più ore di sportello occorre rivolgersi via email alla referente prof.ssa Laura Lovatel all'indirizzo laura.lovatel@scuola.alto-adige.it

Q Per cosa è utile lo sportello o un modulo?

A Lo sportello o un modulo è utile:

1. per gli alunni di livello A1 di qualsiasi classe per apprendere la terminologia di base di alcune materie (materie tecniche, nelle quali i ragazzi vengono portati in laboratorio ed è necessario che conoscano il nome degli strumenti più utilizzati, storia, diritto);
2. per gli alunni di livello superiore all'A1 per facilitare l'apprendimento di una terminologia via via più appropriata, che consenta loro con maggiore facilità di seguire le lezioni in aula con i compagni.

Q Sono un insegnante tecnico pratico e in classe ho un alunno che non conosce l'italiano o lo conosce poco. Come mi devo comportare?

A Il tuo alunno potrebbe non essere mai entrato in un laboratorio.

Probabilmente conosce i principali segnali internazionali di pericolo e in questo caso puoi utilizzarli per fargli capire cosa è pericoloso, cosa non deve toccare, ecc.

Puoi predisporre una scheda nella quale lui possa disegnare l'oggetto che userà;

accanto all'oggetto dovrà scrivere, anche sotto dettatura (se non in grado di farlo lo potrai fare tu), il nome dell'oggetto accompagnato dal suo articolo.

Controlla sempre che abbia scritto correttamente. Se hai scritto tu, fallo possibilmente in stampatello maiuscolo, perché potrebbe non sapere ancora leggere il corsivo.

Se preferisci puoi fargli fotografare l'oggetto in questione con il cellulare.

Se poi svolge un'attività, puoi fargli scrivere anche il verbo specifico che si utilizza per descriverla (ad esempio, *avvitare*, *versare*, ecc.) sulla stessa scheda.

Se lo ritieni necessario, se l'alunno conosce ciò che vede e l'azione che compie nella sua lingua, può completare la scheda in maniera autonoma con la traduzione; altrimenti lo può fare, chiedendoti il permesso, in laboratorio, usando il traduttore del cellulare, o a casa. Questa modalità può aiutare l'alunno sia ad essere più autonomo in laboratorio che, successivamente, per la stesura di un'eventuale relazione sull'attività svolta.

Q Se nella mia classe ho un alunno che conosce poco l'italiano come devo comportarmi quando scrivo alla lavagna?

A Se fai dei disegni alla lavagna, che ti aiutano nella spiegazione, scrivi anche le parole più importanti; ricordati che ci sono alunni stranieri che non conoscono ancora il corsivo, quindi è meglio se scrivi in stampatello maiuscolo. Inoltre, è opportuno indicare sempre l'articolo del sostantivo.

Q Come posso aiutare un alunno a memorizzare i termini specifici della mia materia?

A Se insegni una materia che prevede l'utilizzo di una specifica simbologia (ad esempio, matematica, fisica, chimica, ecc.) o che permette di trasmetterne alcuni contenuti attraverso immagini, sicuramente sei avvantaggiato (vedi la risposta alla domanda "Se nella mia classe ho un alunno che conosce poco l'italiano come devo comportarmi quando scrivo alla lavagna?").

È consigliato ripetere più volte durante le ore di lezione le parole più importanti; la ridondanza aiuta il processo di memorizzazione. Quando si parla è bene farlo lentamente, con un tono di voce chiaro e, se possibile, guardando la classe (parlare rivolti alla lavagna quando si sta scrivendo può creare problemi di comprensione). Lo stesso vale per le video lezioni.

Q Posso usare anche con gli alunni stranieri gli schemi, i riassunti, i formulari, le schede procedurali, ecc. che predispongo per gli alunni con difficoltà di apprendimento?

A Dipende.

Per quanto riguarda i FORMULARI, all'estero in alcune materie si usano formalismi diversi, quindi prima di fornirli bisogna chiarire il significato delle lettere usate.

Per quanto riguarda le SCHEDE PROCEDURALI occorre assicurarsi che l'alunno straniero conosca tutti i termini usati; in caso contrario, si possono facilitare le schede fornite agli alunni DSA dove necessario.

Per quanto riguarda i RIASSUNTI, se l'alunno straniero ha una competenza linguistica adeguata, il materiale può essere utile anche a lui, in caso contrario lo si può ulteriormente facilitare.

Q Come posso facilitare un testo?

A La facilitazione di un testo deve tenere conto delle competenze linguistiche dell'alunno.

È consigliabile, specialmente nella fase iniziale, facilitare un testo molto breve (15-20 righe) e poi confrontarsi con le colleghe del gruppo di supporto; in questo modo si può evitare di affrontare un lavoro che richiede molte energie e tempo e che, pur con tutta la buona volontà, potrebbe risultare scarsamente o per nulla efficace.

Q Ci sono corsi di aggiornamento che mi possono aiutare?

A Sì, la Sovrintendenza propone ogni anno corsi di aggiornamento. La maggiore difficoltà è quella di scegliere quelli più adatti alle proprie attitudini ed esigenze. Alcuni di noi sono più propensi ad approfondire il problema delle difficoltà dell'apprendimento dell'italiano come L2, altri alla gestione di classi multi etniche e multi livello, altri preferiscono corsi più operativi. Può essere utile anche frequentare i corsi relativi all'ambito CLIL, perché le tecniche proposte per facilitare l'apprendimento in una lingua differente dalla propria sono in definitiva le stesse.

Q Se le mie ore curricolari si sovrappongono in parte o completamente a quelle del corso di italiano come mi devo comportare?

A In questo caso potrai procedere in uno o più dei seguenti modi:

1. consegnare appunti ed esercizi da svolgere a casa e convocare l'alunno/a a

sportello; in tale sede, provvederai al chiarimento di dubbi, alla spiegazione degli argomenti più ostici e allo svolgimento di prove che poi potrai valutare come "partecipazione";

2. impostare un calendario di alternanza corso di italiano/ore curricolari. Per questo, rivolgiti alla prof.ssa Lovatel.

(Vedi anche la risposta alla domanda: "Per valutare un alunno straniero occorre lo stesso numero di prove scritte/ orali/ pratiche che per i suoi compagni di classe? E tali prove possono essere svolte anche solo negli ultimi mesi dell'anno scolastico?").

Q Gli obiettivi minimi della classe, alla quale l'alunno appartiene, devono essere gli stessi anche per lui?

A Non è detto. Gli "obiettivi minimi" per un alunno straniero possono essere anche inferiori a quelli previsti per la classe, confidando che poi l'anno successivo, avendo l'alunno una competenza linguistica maggiore, possa recuperare le nozioni fondamentali necessarie per comprendere i nuovi argomenti.

Q Devo stabilire degli obiettivi minimi per tutti gli alunni stranieri con i colleghi del mio gruppo didattico?

A Bisogna concordare gli obiettivi minimi tenendo conto:

1. della classe che l'alunno frequenta;
2. del livello linguistico di partenza del ragazzo;
3. dello stato di provenienza dell'alunno, perché questo influenza il tempo di apprendimento della lingua italiana (un pakistano incontra più difficoltà nello studio dell'italiano rispetto ad un ragazzo che proviene da un paese nel quale si parla lo spagnolo);
4. dei progressi dell'alunno nella competenza linguistica nel corso dell'a.s..

Spesso all'interno del gruppo didattico ci sono insegnanti che già da anni hanno nelle loro classi alunni con background migratorio e altri che non si sono mai trovati in una situazione simile.

Per tutte queste ragioni è difficile stabilire gli obiettivi minimi per ogni alunno con background migratorio assieme ai colleghi del gruppo didattico.

Q Devo fare una programmazione preventiva?

A Come già detto (vedi anche "Devo stabilire degli obiettivi minimi per tutti gli alunni stranieri con i colleghi del mio gruppo didattico?"), è difficile stabilire a priori un programma e quindi i relativi obiettivi minimi per un alunno con background migratorio. Come punto di riferimento, in alcuni casi, all'inizio dell'a.s., puoi prendere gli obiettivi minimi comuni alla classe e poi, in itinere, adeguare il programma alla situazione dell'alunno: può essere che il ragazzo non sia in grado di raggiungere alcune competenze o anche che riesca a raggiungerne di maggiori. Per queste ragioni una programmazione preventiva è difficile da fare e spesso anche inutile; è meglio dedicarsi con maggiore impegno e precisione a quella finale.

Q Se un alunno è iscritto, ad esempio, in classe 2^a ma non conosce le nozioni di base della mia materia, che normalmente si studiano in 1^a, posso riprendere argomenti relativi alla classe precedente e valutarlo anche su quelli?

A Certamente! Se il tuo alunno ha un livello linguistico A2 o superiore e la scuola organizza un modulo disciplinare della tua materia, puoi, ad esempio, iscriverlo al corso relativo alla classe precedente.

In alternativa:

1. puoi richiedere uno sportello, se la tua disciplina è una di quelle dove è possibile usufruirne;
2. puoi invitare l'alunno regolarmente al tuo sportello;
3. puoi inserire l'alunno in un corso di recupero della tua materia ma di una classe precedente a quella da lui frequentata;

Per matematica è possibile creare un modulo per alunni A1 di classi 1^a e 2^a. In questo caso i diversi insegnanti curricolari concordano con la prof.ssa Manaresi uno o più argomenti sia di prima che di seconda. Tutti i ragazzi del gruppo di studio svolgono gli stessi argomenti, anche se non presenti nella programmazione della classe di appartenenza, e sono valutati su ogni singola unità didattica. In generale la valutazione deve riguardare gli argomenti che l'alunno studia, anche se si riferiscono al programma della classe precedente a quella di appartenenza, ma ritenuti essenziali dall'insegnante.

Q Se un alunno ha già studiato la mia materia nella sua lingua e non riesce ad esprimersi in italiano, come posso aiutarlo?

A Casi del genere si sono presentati in fisica e chimica. Alcuni colleghi permettono all'alunno di utilizzare il traduttore sul suo smartphone. Lo studente trascrive i termini che non conosce in italiano su una rubrica con a lato la traduzione nella sua lingua. Ricorrendo a questa metodologia si ottengono buoni risultati. L'utilizzo di dizionari cartacei può risultare in queste situazioni inutile perché non sempre è possibile reperirne di sufficientemente ricchi per lingue quali albanese, urdu, persiano, ...

Q Gli alunni stranieri anche non aventi diritto al P.D.P. possono usare durante le verifiche vocabolari italiano/ lingua madre? Ed un vocabolario personale con termini tecnici?

A Tutti gli alunni con background migratorio, anche se in Italia da più di tre anni, possono usare durante le prove scritte di tutte le materie vocabolari nella loro lingua madre, ma solo in formato cartaceo. Non sempre l'istituto che l'alunno frequenta ha tali vocabolari; per alcune lingue straniere, al momento, in commercio si trovano unicamente dizionari tascabili, l'utilizzo dei quali risulta poco utile.

L'uso di schede personali con traduzione di terminologia tecnica (ad esempio per materie quali fisica, chimica, anatomia, etc..) deve essere esplicitamente permesso dall'insegnante.

Q Come posso fare la programmazione finale?

A Per fare la programmazione finale puoi procedere in vari modi:

1. se gli argomenti che il tuo alunno ha studiato differiscono in molti punti dal programma della sua classe, forse conviene compilarne una nuova, secondo le modalità richieste nel tuo istituto, copiando le eventuali parti comuni;
2. se gli argomenti che il tuo alunno ha studiato si discostano solo in parte da quelli previsti per gli altri tuoi studenti, puoi usare il programma finale della sua classe e modificarlo (ad esempio riportando il grado di approfondimento richiesto, eliminando argomenti non trattati, specificando metodologie e criteri di valutazione utilizzati, ecc.).

Se il tuo alunno frequenta corsi/moduli, puoi allegare anche i loro programmi.

Q Posso presentare come programmazione finale quella del corso di italiano?

A Sì, certo.

Q Quanti anni impiega un ragazzo per imparare l'italiano?

A Per raggiungere un livello di comprensione e produzione sufficiente in lingua italiana una persona, in media, impiega circa tre anni; molto dipende dal paese di origine e dall'attitudine personale. Per l'apprendimento dell'italiano, invece, come "lingua dello studio", cioè come lingua che permette di studiare le varie materie scolastiche, occorrono, in media, cinque anni.

Q L'apprendimento del mio alunno non procede in maniera regolare. Questo a cosa è dovuto?

A È assolutamente normale che l'apprendimento della lingua non proceda in maniera regolare. Solitamente, ad un periodo in cui l'alunno fa velocemente progressi, ne segue uno che può essere anche piuttosto lungo, nel quale sembra che non ci sia nessun miglioramento.

Q Il mio alunno appare svogliato nelle mie ore. Lo è o lo sembra soltanto?

A È possibile.

Talvolta gli alunni con background migratorio, soprattutto nelle ultime ore di lezione del mattino, sono effettivamente stanchi, perché stare attenti ed impegnarsi per molte ore, usando una lingua per loro "straniera", è davvero faticoso.

Altre volte è possibile che un alunno venga da una realtà scolastica molto diversa dalla nostra e che quindi fatichi ad adattarsi alle nostre richieste, anche a quelle più basilari.

Ad esempio, se nel paese d'origine il tuo alunno era abituato a stare a scuola poche ore al giorno e a svolgere essenzialmente attività pratiche, ovviamente faticerà ad abituarsi ad un carico orario maggiore e a seguire materie teoriche. In Italia, poi, durante le lezioni gli alunni sono impegnati spesso nell'ascolto e nella conseguente comprensione di quello che dice l'insegnante: l'ascolto, per un alunno che non conosce bene la lingua, è molto impegnativo.

C'è ovviamente la possibilità che anche un alunno con background migratorio possa non provare interesse per la tua materia o per lo studio in generale, come un qualsiasi

studente di origine italiana.

Q Se il Consiglio di classe ha deciso che per il momento il mio alunno può non studiare la mia materia, ma è presente nelle mie ore di lezione, come posso tenerlo impegnato?

A In questo caso puoi chiedere aiuto ai colleghi del tuo consiglio di classe. Gli insegnanti delle materie che il tuo alunno segue possono assegnargli dei compiti da svolgere nelle tue ore di lezione. Per alcuni studenti può essere opportuno che i colleghi consegnino a te gli esercizi da far svolgere: tu provvederai all'inizio della tua ora a consegnare le prove che raccoglierai al termine della lezione. Se invece l'alunno in questione è responsabile, i colleghi potranno consegnargli direttamente il compito da svolgere nelle tue ore. La cosa importante è che il lavoro svolto dallo studente venga sempre corretto dall'insegnante che glielo ha assegnato.

Q Per valutare un alunno straniero occorre lo stesso numero di prove scritte/ orali/ pratiche che per i suoi compagni di classe? E tali prove possono essere svolte anche solo negli ultimi mesi dell'anno scolastico?

A Dipende dal livello linguistico dell'alunno e da quante ore di lezione frequenta. In particolare, se lo studente frequenta un corso A1 e studia la tua materia per la prima volta, può essere utile ritardare lo svolgimento di verifiche scritte e orali fino agli ultimi mesi dell'anno scolastico, in modo tale da dargli il tempo di apprendere meglio l'italiano. In genere per le prove pratiche questa esigenza non c'è. Nel caso in cui le tue ore di lezione si sovrappongano del tutto o in parte a quelle del corso di italiano, come già detto, puoi prevedere un calendario di alternanza o che negli ultimi mesi di scuola l'alunno frequenti solo le tue lezioni. In entrambi i casi il numero di valutazioni dovrà essere proporzionato alle ore di frequenza. Ovviamente, se l'alunno parteciperà alle tue ore solamente negli ultimi mesi dell'anno scolastico, potrai valutarlo solo in quel periodo.

L'IMPORTANTE è che al momento dello scrutinio di giugno la valutazione finale si basi su un numero "congruo" di prove; per essere chiari, non puoi definire il voto finale con un'unica prova. Ovviamente puoi valutare anche eventuali miglioramenti, l'impegno, ecc. e dare un voto complessivo anche basandoti su questi indicatori.

Q Le prove scritte devono vertere sugli stessi argomenti del resto della classe e devono avere la stessa struttura? E le prove orali?

A Sia le prove scritte che quelle orali devono riguardare gli argomenti che tu fai studiare al tuo alunno; se questi sono gli stessi del resto della classe, le prove verteranno sugli stessi contenuti. Se l'alunno ha un livello linguistico tale da poter svolgere le stesse prove dei compagni non ci sono problemi e nella valutazione dovrai solo ricordare di tenere in minore considerazione eventuali errori di sintassi, ortografia, grammatica e l'utilizzo di un linguaggio non sempre appropriato.

Se l'alunno ha un livello A1 o A2, il più delle volte è necessario strutturare la verifica scritta o orale in maniera diversa. A riguardo è meglio che tu chieda consiglio alle colleghe del gruppo di supporto.

IMPORTANTE! Nel caso in cui tu sottoponga all'alunno la stessa prova del resto della classe e lui ottenga una valutazione insufficiente, anche se hai utilizzato per la correzione una griglia personalizzata, tale insuccesso potrebbe essere imputabile a problemi di comprensione delle consegne e di difficoltà nell'elaborazione delle risposte, entrambi dovuti ad un livello linguistico non adeguato, e tu saresti quindi a rischio di ricorso!

Questo anche nel caso in cui sia assolutamente certo che l'alunno non abbia difficoltà, ma sia solo poco impegnato nello studio. Per sicurezza, perciò, anche nel caso di alunni di livello uguale o superiore al B1, se non si è certi delle buone competenze disciplinari dello studente, è meglio proporgli verifiche un po' più semplici di quelle del resto della classe, magari strutturate in maniera diversa, e valutarle con griglie personalizzate.

Q Se il mio alunno non conosce l'italiano e non ha mai studiato la mia materia come posso aiutarlo?

A Questo è, probabilmente, uno dei casi più complessi che ti possa capitare. Innanzitutto ricorda che la stessa cosa è capitata ad altri colleghi e che non sei la sola/il solo a trovarti in una situazione simile. Mantieni la calma!

Come prima attività puoi predisporre per il tuo alunno schede che riportano la terminologia di base della tua materia (pochi termini per ogni scheda). Se possibile, accanto al termine inserisci un'immagine relativa a quella parola altrimenti, se si tratta di concetti astratti, prevedi lo spazio necessario perché l'alunno possa scrivere la traduzione di quel termine nella sua lingua trovata usando un vocabolario cartaceo o un

traduttore. Ricordati di accertarti che il tuo studente sia in grado di leggere il corsivo (non tutti lo sanno fare). Per ogni sostantivo fornisci l'articolo e il plurale, per ogni verbo la declinazione del presente indicativo. Ad ogni scheda, recante la terminologia di base, fanne seguire una o più con esercizi su quanto studiato in precedenza. Ricorda che per l'apprendimento è importante la ridondanza.

Prevedi quindi più esercizi, nei quali il ragazzo debba usare i termini studiati (ad esempio, associazione immagine- sostantivo, brevi frasi dove manchino gli articoli o i verbi, brevi frasi con soggetto al singolare da volgere al plurale, ecc.). Puoi confrontarti con le colleghe del gruppo di supporto. Puoi trovare alcune indicazioni anche nelle risposte alle domande "Sono un insegnante tecnico pratico e in classe ho un alunno che o non conosce l'italiano o lo conosce poco. Come mi devo comportare?", "Se nella mia classe ho un alunno che conosce poco l'italiano come devo comportarmi quando scrivo alla lavagna?", " Come posso facilitare un testo?".

Se il tuo alunno partecipa ad uno sportello o ad un modulo, potrai lavorare su queste schede con la docente che se ne occupa; in caso contrario, se nelle tue ore c'è in classe con te un insegnante di sostegno, potrai prendere accordi perché ti dia un aiuto. Se non ti trovi in nessuna di queste condizioni, dedica un po' di tempo, anche se poco, ad ogni lezione all'alunno, correggi per la lezione successiva eventuali esercizi che fa in classe e poi prevedi per lui alcuni sportelli individuali. Quando poi l'alunno conoscerà la terminologia di base, potrai introdurre qualche contenuto. Bisogna avere pazienza e mediare tra i tempi di apprendimento del ragazzo e le conoscenze che tu ritieni essenziale che lui acquisisca. Puoi valutare i progressi dell'alunno, il suo impegno, puoi sottoporgli verifiche scritte con esercizi del tipo di quelli riportati nelle schede di lavoro, valutare oralmente anche la pronuncia dei termini studiati e usare anche nelle prove orali immagini o altro. Purtroppo non c'è un percorso preciso da seguire. L'unica cosa certa è che se un alunno non conosce la terminologia di base di una materia non sarà mai in grado di studiarne i contenuti!

Q [Dopo tre anni posso proseguire con il P.D.P. o devo trattare l'alunno come i suoi compagni di classe?](#)

A Ovviamente dopo tre anni di permanenza in Italia, solo pochi alunni padroneggiano l'italiano come lingua dello studio; di conseguenza, anche se non sei obbligato a stilare

per loro un "Piano Didattico Personalizzato" (P.D.P.), occorre tenere conto delle loro difficoltà di apprendimento dovute a problemi linguistici. È consigliabile che gli alunni continuino a frequentare i corsi di italiano (sono previsti corsi fino al livello B2) in modo da apprendere anche la lingua dello studio che è nettamente diversa dall'italiano usato nella vita quotidiana. Dovresti adattare via via la metodologia di insegnamento, l'approfondimento degli argomenti ed i criteri di valutazione ai progressi dell'alunno nell'uso della lingua italiana fino a farli coincidere con quelli del resto della classe. Per questo processo possono essere necessari anni.